

Libri

L'ultimo romanzo dello scrittore americano non abbandona il modello di «Herzog»; il protagonista è ancora un intellettuale che si confronta con la forza bruta del reale

Chicago città specchio degli incubi del professor Saul Bellow



SAUL BELLOW, «Il dicembre del prof. Corde», Rizzoli, pp. 258, L. 16.500

Può parere un paradosso, ma anche la città che nell'immaginario occidentale è più lontana da ogni palpitio di vita spirituale, la Chicago dei gangsters e del proibizionismo, è ormai assunta nel novero ristretto delle città-come-forme di vita, sul modello novecentesco della Lubeca maniana, della Dublino joyciana, ecc. ecc. E, sempre per via paradossale, non smentendo o capovolgendo il proprio ruolo acquiescente di città «dura», ma proprio portandolo sino in fondo, come luogo per eccellenza della «durezza» occidentale.

Novità

Johan Goudsblom - NICHILISMO E CULTURA - L'attuale crisi nichilista, esplosa con il sorgere della cultura diversificata e frammentata di massa accanto a quella di élite, è qui indagata negli aspetti che la collegano alla tradizione culturale dell'Occidente, al problema della verità e alle situazioni in cui l'individuo smarrito cerca la certezza proprio del gruppo sociale in cui vive. (Il Mulino, pp. 300, L. 20.000)

Novità

Johan Goudsblom - NICHILISMO E CULTURA - L'attuale crisi nichilista, esplosa con il sorgere della cultura diversificata e frammentata di massa accanto a quella di élite, è qui indagata negli aspetti che la collegano alla tradizione culturale dell'Occidente, al problema della verità e alle situazioni in cui l'individuo smarrito cerca la certezza proprio del gruppo sociale in cui vive. (Il Mulino, pp. 300, L. 20.000)

L'idea di ragione nel '600

Nella collana di filosofia diretta da Pietro Rossi, che presenta testi antologici opportunamente introdotti e suddivisi analiticamente per singole epoche, ecco ora due volumi sul pensiero filosofico del Seicento e del Settecento che ne mettono in luce aspetti di grande attualità: l'idea di ragione e l'opposizione tra determinismo e libero arbitrio.

Con Marco Polo avventuriero per necessità



Al lettore non specializzato, il libro di Marco Polo può riservare deludenti sorprese. Nulla di romanzesco, nulla di favoloso, perfino le ricchezze evocate dal titolo più diffuso, «Il Milione», espresse come sono in monete di cui non è familiare il valore, non destano in realtà grande impressione. Ciò che poteva colpire il pubblico di un'Europa medioevale in cui circolava poca moneta, in cui solo i ricchi vestivano abiti colorati e odoravano profumi, in cui il diritto di caccia era in genere riservato ai nobili (e in cui la caccia era un ambito intrattenimento, o un gradito dovere, non un'attività sulla quale pesa, per vari motivi, la riprovazione di molti), non ha più molto significato, per noi. Né l'immagine dei deserti e delle montagne dell'Asia, o delle città cinesi, ci è così poco familiare da destare in noi un avido, sognante stupore.

Alcune guide utili per penetrare il mondo del viaggiatore veneziano: senza una preparazione e un approfondimento adeguati, la lettura del «Milione» rischia di riservare al lettore comune deludenti sorprese



Ma non andò più in là, a quanto sembra, dell'invenzione di una battaglia, alla quale Marco (lo sappiamo da altre fonti) non può in realtà essere stato presente. A quanto sembra: perché del libro di Marco Polo non ci è pervenuta la stesura originale, ma un elevato numero di stesure parallele, ciascuna diversa dalle altre; varianti di un originale perduto, ciascuna delle quali corrisponde alle esigenze di un pubblico diverso. Una versione privilegia gli aspetti più seri della narrazione, le notizie sui governi, sulle fedi religiose, sulla presenza di cristiani; un'altra dà spazio a particolari più triviali. Ma nessuna delle versioni che conosciamo è ricca di aneddoti curiosi o salaci, né indige in vicende amorose o in avventure cavalleresche. Mancano i mostri, i prodigi sacri e profani che fanno, nello stesso XIV secolo, l'enorme fortuna di un romanzo come quello di Jean de Mandeville — che tutti credono l'autentica narrazione di un viaggio in Asia.

Ma non andò più in là, a quanto sembra, dell'invenzione di una battaglia, alla quale Marco (lo sappiamo da altre fonti) non può in realtà essere stato presente. A quanto sembra: perché del libro di Marco Polo non ci è pervenuta la stesura originale, ma un elevato numero di stesure parallele, ciascuna diversa dalle altre; varianti di un originale perduto, ciascuna delle quali corrisponde alle esigenze di un pubblico diverso. Una versione privilegia gli aspetti più seri della narrazione, le notizie sui governi, sulle fedi religiose, sulla presenza di cristiani; un'altra dà spazio a particolari più triviali. Ma nessuna delle versioni che conosciamo è ricca di aneddoti curiosi o salaci, né indige in vicende amorose o in avventure cavalleresche. Mancano i mostri, i prodigi sacri e profani che fanno, nello stesso XIV secolo, l'enorme fortuna di un romanzo come quello di Jean de Mandeville — che tutti credono l'autentica narrazione di un viaggio in Asia.

Ma non andò più in là, a quanto sembra, dell'invenzione di una battaglia, alla quale Marco (lo sappiamo da altre fonti) non può in realtà essere stato presente. A quanto sembra: perché del libro di Marco Polo non ci è pervenuta la stesura originale, ma un elevato numero di stesure parallele, ciascuna diversa dalle altre; varianti di un originale perduto, ciascuna delle quali corrisponde alle esigenze di un pubblico diverso. Una versione privilegia gli aspetti più seri della narrazione, le notizie sui governi, sulle fedi religiose, sulla presenza di cristiani; un'altra dà spazio a particolari più triviali. Ma nessuna delle versioni che conosciamo è ricca di aneddoti curiosi o salaci, né indige in vicende amorose o in avventure cavalleresche. Mancano i mostri, i prodigi sacri e profani che fanno, nello stesso XIV secolo, l'enorme fortuna di un romanzo come quello di Jean de Mandeville — che tutti credono l'autentica narrazione di un viaggio in Asia.

Ma non andò più in là, a quanto sembra, dell'invenzione di una battaglia, alla quale Marco (lo sappiamo da altre fonti) non può in realtà essere stato presente. A quanto sembra: perché del libro di Marco Polo non ci è pervenuta la stesura originale, ma un elevato numero di stesure parallele, ciascuna diversa dalle altre; varianti di un originale perduto, ciascuna delle quali corrisponde alle esigenze di un pubblico diverso. Una versione privilegia gli aspetti più seri della narrazione, le notizie sui governi, sulle fedi religiose, sulla presenza di cristiani; un'altra dà spazio a particolari più triviali. Ma nessuna delle versioni che conosciamo è ricca di aneddoti curiosi o salaci, né indige in vicende amorose o in avventure cavalleresche. Mancano i mostri, i prodigi sacri e profani che fanno, nello stesso XIV secolo, l'enorme fortuna di un romanzo come quello di Jean de Mandeville — che tutti credono l'autentica narrazione di un viaggio in Asia.



Ken Marshall, l'interprete di Marco Polo nel film televisivo di Giuliano Montaldo; sopra il titolo Nicolò, Matteo e Marco Polo alla partenza da Venezia (nella foto sotto il titolo) mentre si congedano dal Gran Khan (miniatura del libro dei Merveilles).

Dischi MODERNA Stravinsky-Boulez: grande accoppiata

Il centenario della nascita di Stravinsky non è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle case discografiche: accanto alla massiccia riedizione CBS dei 31 dischi con le sue interpretazioni (e con quelle da lui curate) non vi sono state proposte di particolare impegno, e molte nuove. Una splendida eccezione è rappresentata dai due dischi di Boulez registrati dalla D.G. all'IRCAM in occasione del Festival d'Automne di Parigi: uno è dedicato alle liriche (D.G. 2531 378), l'altro comprende Dumbarton Oaks, Ebony Concerto, Elegia, Concertino, 3 Pezzi per clarinetto, e rare pagine tarde come lo straordinario Epithaphium, il Dugnon coperto per quartetto, le 8 Minuterie (D.G. 2531 378).



JAZZ Emozioni sonore con Steve Lacy

STEVE LACY: The Flame (Soul Note SN 1035) Ad annotare la bauta di quest'ultima raccolta di Steve Lacy è quel Nat Hentoff che, ormai diversi anni or sono, fu tra i primi a far conoscere i meriti e le qualità dell'allora ancora sconosciuto saxofonista sopraffino. A parlarne fu Hentoff, e la parolina di tempo, Hentoff, si affrettò a ripetere: «The Flame è un'ulteriore conferma di tutto questo, sia per la varietà di tagli musicali lungo i cinque pezzi che compongono l'LP, sia per l'aggressività di alcune improvvisazioni.

REGGAE Un trio blasonato dalla Giamaica e musica nera da Londra

BLACK HURURU: CHIN OUT (Island); COUNTRYMAN: colonna sonora (Island); RIP RAG AND PANIC: I'm cold (Virgin) Black Hururu è la dimostrazione che anche la musica reggae confezionata per il mercato internazionale può essere calda e trascinata, oltre che realizzata con un congruo lavoro di ingegneria sonora alle spalle. I due sponsor di questo trio giamaicano sono infatti Sly Dunbar (batteria) e Robbie Shakespeare (basso), garanti di talento e lucidità per tutti, di fatto una delle sezioni ritmiche più blasonate in circolazione. Sempre su Island la colonna musicale di Countryman, film anti-Cia ambientato nei Caraibi. Buona l'idea di mettere nella stessa barca artisti del calibro di Marley e Toots and The Maytals (Genco a fianco con Norman Cargo, Wally Badarou, Lee Perry, reggae internazionali) e sponzo uno di Kingston.

CLASSICA Canzoni e Toccate sui tasti di uno stupendo organo di Brescia

FRESCOBALDI: Le Toccate e Canzoni del II Libro; F. Catena, organo (PHILIPS 6768 349) La Philips lancia una nuova collana economica (Argento) con alcune eccellenti ristampe (come il Beethoven di Arrau) e con proposte del tutto originali. Tra queste una delle imprese di maggior rilievo è senza dubbio quella affidata all'organista Francesco Catena, che ha iniziato l'edizione integrale di tutte le toccate e canzoni di Frescobaldi sullo stupendo organo Antegnati di S. Carlo in Brescia (non tutte queste composizioni sono specificamente destinate all'organo; ma una volta compiuta la scelta, legittima, era fondamentale ricorrere ad uno strumento dai caratteri adeguati, come è appunto l'Antegnati del 1636 usato).

FRESCOBALDI: Le Toccate e Canzoni del II Libro; F. Catena, organo (PHILIPS 6768 349) La Philips lancia una nuova collana economica (Argento) con alcune eccellenti ristampe (come il Beethoven di Arrau) e con proposte del tutto originali. Tra queste una delle imprese di maggior rilievo è senza dubbio quella affidata all'organista Francesco Catena, che ha iniziato l'edizione integrale di tutte le toccate e canzoni di Frescobaldi sullo stupendo organo Antegnati di S. Carlo in Brescia (non tutte queste composizioni sono specificamente destinate all'organo; ma una volta compiuta la scelta, legittima, era fondamentale ricorrere ad uno strumento dai caratteri adeguati, come è appunto l'Antegnati del 1636 usato).

FRESCOBALDI: Le Toccate e Canzoni del II Libro; F. Catena, organo (PHILIPS 6768 349) La Philips lancia una nuova collana economica (Argento) con alcune eccellenti ristampe (come il Beethoven di Arrau) e con proposte del tutto originali. Tra queste una delle imprese di maggior rilievo è senza dubbio quella affidata all'organista Francesco Catena, che ha iniziato l'edizione integrale di tutte le toccate e canzoni di Frescobaldi sullo stupendo organo Antegnati di S. Carlo in Brescia (non tutte queste composizioni sono specificamente destinate all'organo; ma una volta compiuta la scelta, legittima, era fondamentale ricorrere ad uno strumento dai caratteri adeguati, come è appunto l'Antegnati del 1636 usato).

NELLA FOTO: Igor Stravinsky in un famoso disegno di Picasso.

(fabio malagnini)

NELLA FOTO: un ritratto di Gerolamo Frescobaldi.

(paolo petazzi)